

LA SETTIMANA  
DI CALABRIA



*Si è realizzato il sogno di Cataldo Perri di portare in America Latina la storia musicale del nonno emigrante*

di GIANLUCA VELTRI

I "BASTIMENTI" di Cataldo Perri sono arrivati a Buenos Aires e il bellissimo lavoro del cantautore-medico di Cariati ha commosso i nostri connazionali d'Argentina. "Bastimenti" è stato presentato in tre spettacoli: a Necochea, La Plata e Buenos Aires, riscuotendo ovunque un consenso partecipe e emozionante.

A volte i sogni si avverano. Era il sogno di Perri, proporre ai Calabresi di Argentina la vicenda di suo nonno Michele, emigrato in anni di fame e smarritosi nei sobborghi della metropoli, per non fare più ritorno nella sua Cariati. Storia dedicata a tutti quelli che non hanno realizzato i propri sogni, "Bastimenti" propone una visione dell'emigrazione e della lontananza priva di facile auto-compiacimento. Portare i "Bastimenti" in America Latina è stato possibile grazie alla Vicepresidenza della Regione Calabria e alla Provincia di Cosenza, alle Associazioni dei Calabresi di Argentina e alla FACA, la Federazione che li riunisce.

Argentina, viaggio di scoperta e di emozioni. Ad accogliere la truppa di "Bastimenti", la "Calabresa" e la Faca. Luigi Cosenza dell'Associazione di Amendolara e sua moglie Giulia sono i primi a ricevere il gruppo, all'aeroporto di Ezeiza. Arriveranno altri, a far sentire la presenza calabrese calda e affettuosa. Julio Croci, segretario della FACA, diventa insieme alla fidanzata Claudia una guida sul campo per il gruppo, composto da Cataldo Perri, sua sorella Filomena ("la più grossa cantante calabrese"), Checco Pallone (chitarra e tamburi), Carlo Cimino (basso), Piero Gallina (violino), Vincenzo Naccarato (fisarmonica), Nicola Pisani (sax soprano), Giovanni Turco (attore) e Pasquale Ascione (video).

Buenos Aires li aspetta, l'estate avanza e le jacarandas si tingono di lilla, Natale sta per arrivare e i "Bastimenti" pure: finalmente potrà assistere allo spettacolo il pubblico per cui era stato pensato. Perri non sta nella pelle, per lui è un viaggio speciale, è venuto a percorrere le tappe dolorose di suo nonno Michele, giunto a Buenos Aires nel 1924. La mamma di Cataldo era una bambina, non rivide più suo padre. A lui hanno parlato tanto di questo nonno amato e odiato, è cresciuto in un culto ambivalente, fino a dedicargli il suo capolavoro. Ora è qui, a due passi dall'Avvenida 9 de July, la strada più larga del mondo.

L'impegno delle associazioni che raccolgono gli immigrati calabresi

La Faca ha organizzato un pranzo per inaugurare la 50° Settimana di Calabria. C'è Enzo Elmo (Associazione di Corigliano), c'è il presidente della FACA, Franco Fiumara, altre presenze costanti per i "Bastimenti". Si mangia, si canta, si beve e si balla. Le associazioni calabresi sono decine, ogni paese ha la sua, tutti i suoi componenti vivono con un chiodo conficcato nel cuore, nel pensiero struggente della Calabria che è a 11.400 chilometri da qui. E come se un'altra Calabria, più affezionata, più idealizzata, più ancorata al passato, si fosse trasferita in massa a queste latitudini australi. L'Argentina è la sesta provincia della Calabria.

A cena al ristorante "Estancia", con 10 euro, vino tinto di Mendoza e asado a volontà, la celebre carne arrostita cotta da un cuoco vestito da gaucho. Piero Gallina, il violinista, è vegetariano. Viva Argentina!

Il primo concerto è a Necochea, 500 chilometri di pampa a sud di Buenos Aires sull'Atlantico ("qui vicino", dicono gli Argentini; del resto la sola Provincia di Buenos Aires è grande quanto l'Italia). 500 chilometri di mucche. Accoglienza affettuosa da parte del presidente Renato Grossi di Fuscaldo, venuto qui da un mare a un altro quando era bambino negli anni '50. Con lui i soci più attivi della Union Calabresa di Necochea e Quequen: Vincenzo De Robertis, voce tenerile, sua moglie Martha Gladys che tiene corsi yoga. Le cene sono pantagrueliche (chorizo, mollejas, chinculines: tutta carne), il fisarmonicista Carlo Gesualdi ha un repertorio italiano sconfinato, dai canti alpini a "Dicitin-cello vuje". A Necochea il gruppo di Perri è ricevuto dal Consiglio Comunale. C'è pure Julio Senior, il sorridente



la musica etnica, la scrittura densa e spessa di Cataldo Perri, la sua chitarra battente, i suoni caldi degli strumenti acustici. Sulle note della tarantella entrano in scena Julio e Claudia, per tutte le date sarà una costante: la danza calabrese eseguita da due giovani argentini, in vestiti tradizionali dell'Italia meridionale. I musicisti sono alla ricerca dell'effetto melodico giusto, ora è l'unisono, ora il contrappunto. Il sassofonista Nicola Pisani è un ottimo arrangiatore jazz, Checco Pallone viene presentato da Perri come il "miglior percussioni-



Cataldo Perri nella sede dell'Associazione calabrese. Sotto: l'attore Giovanni Turco a Necochea

papà di Julio (Necochea è la città dei Croci).

Il concerto si svolge al Teatro "Paris", qui si esibì Gardel: è proprio uno di quei vecchi teatri argentini in cui s'immagina Borges che va a vedere il tango. L'attore Giovanni Turco, che impersona Giuseppe Italiano, il protagonista dello spettacolo (l'alter-ego di Nonno Michele), sente la responsabilità di portare la vicenda proprio in Argentina, fraspertatori che la comprendono meglio di tutti. Il concerto è pieno di evocazioni, c'è la tarantella, il tango,

la musica etnica, la scrittura densa e spessa di Cataldo Perri, la sua chitarra battente, i suoni caldi degli strumenti acustici. Sulle note della tarantella entrano in scena Julio e Claudia, per tutte le date sarà una costante: la danza calabrese eseguita da due giovani argentini, in vestiti tradizionali dell'Italia meridionale. I musicisti sono alla ricerca dell'effetto melodico giusto, ora è l'unisono, ora il contrappunto. Il sassofonista Nicola Pisani è un ottimo arrangiatore jazz, Checco Pallone viene presentato da Perri come il "miglior percussioni-

sta italiano" e non è un'usurpazione, ma tutti gli altri non sono da meno, l'ensemble di "Bastimenti" è una piccola orchestra perfetta. Il ghiaccio è rotto, gli Italiani argentini hanno capito il senso dello spettacolo, hanno gli occhi lucidi quando Cataldo canta "ma com'è grande il mare, se ti divide il mare" e "avremo gli occhi tristi di un tango". La Calabria ha le sue radici qui, il nostro passato è quaggiù, strano ma vero. Sul pullman che li riporta a Baires, i ragazzi grazie all'autista argentino fanno conoscenza del mate, l'infuso di erba che si beve da una zucca essiccata con una cannuccia ("bombilla"). È amore a prima vista. Mate: mai più senza.

La seconda tappa è a La Plata, nel teatro della Escuela "Mary O. Graham". I padroni di casa sono i calabresi del Circolo Bivongese. Il segretario, Bentivoglio Zurzolo, ha scritto l'opera teatrale "Lemigranti", presentata anche alla Settimana. Con operazione inversa a "Bastimenti", ci piacerebbe vederla in scena nella terra in cui è ambientata, la Calabria.

Ma come sono affettuosi i nostri conterranei, come gli ridono gli occhi di malinconica felicità, quando porti loro un po' di Calabria!

"Nessuna vita è inutile", dice Perri, "anche quelle sfortunate segnano il cammino a chi viene dopo", e il gruppo



Julio e Claudia ballano la tarantella. In alto a destra: Checco Pallone e Carlo Cimino durante l'esibizione al teatro Coliseo. A lato: un piccolo cartonero. Sopra a sinistra: un giovane musicante a San Telmo



*Dalla pampa di Necochea ai grattacieli della capitale il successo del cantautore di Cariati*



# E a Buenos Aires arrivano i "Bastimenti"

"Bastimenti", qui Cataldo è tornato a scoprire quelle tracce.

All'inaugurazione della nuova sede FACA, il gruppo viene riconosciuto e riempito di elogi. Il giornalista originario di Vibo Enzo Rapisarda ha un'idea poetica bellissima: immagina che il nonno di Perri abbia scritto una lettera al nipote, ringraziandolo per quest'opera, per essere venuto nei suoi luoghi argentini. "Ero in un angolo del teatro", fa dire Rapisarda a nonno Michele, "che gioia mi avete dato. Sono orgoglioso dei tuoi passi, Cataldo, questa è la festa del ritorno". I poeti sanno quando aprire la loro finestra, al contrario di quel che pensa qualcuno.

Buenos Aires entra piano nelle vene, questa città immensa è piena di facce, alcune feroci, ma sa custodire la sua dolcezza. La gente ha un

Questa è "la festa del ritorno" fa dire Enzo Rapisarda a nonno Michele

carattere cordiale, è disposta a perdere sempre un minuto più di noi, l'impressione è di un'umanità e di un'innocenza che noi non abbiamo più da tempo. La vedi nei vecchi bar mai ristrutturati, dove ti fermi a guardare un derby in TV, nei bugigattoli scalcinati da cui promana l'eco di un bandoneon, nelle macchine decrepite e pre-catalitiche che in Italia non circolano almeno dal '70 (quante Fiat 600!). Non troverete facilmente un tassista che non abbia almeno un nonno italiano, in questa città situata più a Sud del Sudafrica (quando pensiamo di essere noi al Sud, pensiamoci meglio!).

Nelle ultime sere, cena offerta dall'Associazione di Corigliano. Cantano tutti benissimo. Enzo Elmo canta Modugno e Carosone, Rocco Pagano di Amendolara sciorina a cappella "Caminito" e "Mi Buenos Aires querido", ecco Gardel, allora tango! Irma Rizzuti, presidente della "Calabresa" di Buenos Aires, ha grande voce per l'interpretazione di "Uno" di Enrique Dicscepulo. Questa è Calabria, però è qui, le mescolanze e gli intrecci creano sincretismi inattesi.

Realtà nuove come quelle create da Cataldo Perri con i suoi "Bastimenti". Nonno Michele, lui, non ce l'ha fatta. Non nel suo tempo. Ma la sua energia è arrivata fino a noi, 80 anni dopo e a quasi 12.000 chilometri, dai marciapiedi di Lanùs alle coste joniche calabresi. A volte i sogni si realizzano, come no. Bisogna solo saper aspettare.

attacca la messa laica dedicata a tutti quelli che non sono tornati a casa. Anche a La Plata "Bastimenti" fa centro, il gruppo è in gran forma, dopo cena tutti al Circolo Bivongese, nei locali della scuola che i Calabresi gestiscono da 35 anni.

Buenos Aires è un'alternanza di grandiosità e miseria: la bellezza di Plaza de Mayo, dove le mamme dei desaparecidos continuano a radunarsi ogni giovedì, gli spazi aperti e verdi della Recoleta, il fascino tanguero di San Telmo, l'eleganza dei quartieri Belgrano e Palermo. Ma anche la povertà che ti parla senza bisogno di traduzione, la criminalità, la sconcertante

processione dei "cartoneros" delle "villas". Solcano le avenide trascinando i loro carretti, li riempiono di quel che estraggono dalle buste d'immundizia, a mani nude come animali. Rivendono a 5 centesimi al chilo.

I calabresi si sono rotti la schiena facendo i falegnami e i muratori. Per questo si muovono assistendo a "Bastimenti".

Il terzo appuntamento è alla kermesse del Teatro Coliseo, 50° Settimana di Calabria. Un estratto di mezzora, di uno spettacolo di che dura due ore, di più non si può, la stella della serata è Mino Reitano. Finirà in trionfo, bastano quattro pezzi e i monologhi condensati di Turco, con i video struggenti, le fotografie dei familiari lontani che bruciano come le speranze perdute. Il pubblico piange.

A fine serata, dopo Reitano, quando la gente inizia a defluire, al mixer mettono su un po' di musica buona, e cosa scelgono? Claro: la registrazione del concerto di "Bastimenti".

Cataldo Perri ha sciolto e riannodato i fili: ha incontrato persone che hanno conosciuto nonno Michele; ha visitato Lanùs, la periferia in cui il falegname aspirante cantante ha tristemente vissuto.

Al porto vecchio ha trovato le sue orme, i documenti che attestano il suo arrivo, l'inizio dell'odissea. Lì nacquero i